

4 NOVEMBRE 1918

4 NOVEMBRE 1964

Il governo continua a dire di «no» alla pensione per gli ex combattenti

Sono trascorsi 46 anni dalla fine della prima guerra mondiale e i vecchi ex combattenti stanno ancora attendendo la concessione di una pensione. Ogni anno, nella ricorrenza del 4 novembre, autorevoli rappresentanti del governo ricordano con atti discorsivi il sacrificio degli ex combattenti. Ma quando si tratta della pensione cambiano argomento. Ecco una documentazione delle iniziative che i deputati comunisti hanno preso negli ultimi quattro anni in favore degli ex combattenti. Abbiamo ommesso per ragioni di spazio tutto quanto non risulta dagli atti parlamentari (sollecitazioni varie, delegazioni dal Presidente del Consiglio ecc.). Dal 22 novembre 1960 ad oggi la risposta del governo all'istanza di una pensione per gli ex combattenti è stata sempre NO.

22 NOVEMBRE 1960 - Viene presentata dal PCI e dal PSI una proposta di legge per la concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età. Il primo dicembre del '60 e il primo febbraio del '61 anche altri gruppi parlamentari presentano due proposte.

16 FEBBRAIO 1961 - Le tre proposte vengono assegnate in sede referente alla Commissione Finanze e Tesoro, provvisoriamente alla Commissione bilancio, lavoro e previdenza sociale.

27 LUGLIO 1961 - Le proposte di legge vengono prese in esame dalla Commissione bilancio, ma il governo chiede di rinviare l'espressione del parere perché assicura che studierà il modo di trovare i soldi per la concessione della pensione.

11 APRILE 1962 - Il governo sta ancora studiando e la commissione bilancio deve rinviare ancora una volta l'esame delle proposte.

17 APRILE 1962 - In sede di discussione del bilancio dei ministeri Finanze e Tesoro, i compagni on Nicoletto, Raffaelli ed altri presentano un ordine del giorno che impegna il governo a reperire i fondi necessari per la concessione della pensione agli ex combattenti. Il governo respinge l'ordine del giorno.

10 OTTOBRE 1962 - Il compagno on. Raffaelli, intervenendo nella Commissione Finanze e Tesoro, sollecita la discussione del provvedimento relativo alla pensione ai vecchi combattenti. Il presidente della Commissione assicura il suo interessamento.

31 OTTOBRE 1962 - La Commissione Finanze e Tesoro riprende finalmente l'esame delle tre proposte di legge. Il governo è invitato a presentare un proprio disegno di legge. Il sottosegretario Natali fornisce ampie assicurazioni.

15 DICEMBRE 1962 - Il compagno on Nicoletto richiede ancora l'iscrizione all'ordine del giorno delle proposte di legge per la pensione agli ex combattenti. Ma il presidente della Commissione Finanze e Tesoro esprime l'opinione che si debba attendere prima il parere della Commissione bilancio, parere che non viene espresso perché il governo sta «studiando» la faccenda. Così si chiude la terza legislatura e le proposte decadono.

17 LUGLIO 1963 - Il compagno senatore Palermo ripresenta al Senato, all'inizio della IV legislatura, un nuovo progetto di legge per la concessione della pensione ai combattenti.

22 LUGLIO 1963 - Durante la discussione del bilancio finanziario, il compagno on. Nicoletto presenta un ordine del giorno con il quale, tenuti presenti i solenni impegni assunti pubblicamente dai vari governi, impegna il governo e il ministro del Tesoro a superare prontamente ogni difficoltà nel reperimento dei fondi necessari. Illustrando l'odg, il compagno on. Raffaelli ricorda che il ministro della Difesa Andreotti aveva affermato nel 1961 che il governo aveva potuto reperire i fondi per l'assegno di benemerita a tutti i combattenti. Il ministro Colombo, nella sua risposta, dichiara che accetta l'ordine del giorno «come raccomandazione» e aggiunge che il problema deve essere «studiato a fondo». Dopo tre anni, il governo studia ancora...

3 SETTEMBRE 1963 - Discutendo il bilancio della Difesa il compagno Nicoletto ed altri ripresentano l'ordine del giorno chiedendo di concedere la pensione con decorrenza dal 1° luglio 1964. Il ministro Andreotti respinge l'ordine del giorno e dichiara che «pur essendo di fronte ad una questione morale», bisogna «essere molto cauti». Fornisce tuttavia il suo «appoggio morale» del quale gli ex combattenti non sanno che farsene.

12 DICEMBRE 1963 - Il compagno on. Boldrini ripresenta alla Camera la proposta di legge per la pensione agli ex combattenti. Nei giorni seguenti altre sette proposte vengono presentate da altri gruppi.

31 GENNAIO 1964 - In una lettera, il compagno on. Raffaelli chiede all'on. Vicentini che le proposte di legge per la pensione agli ex combattenti siano poste all'ordine del giorno della Commissione competente.

11 GIUGNO 1964 - La maggioranza della commissione speciale per il bilancio mensurale dello Stato respinge il seguente emendamento presentato dai compagni on. Boldrini, Boldrini, Passoni, Nicoletto, Serbandini, Curri, Bardini: «aggiungere al capitolo 580 elenco n. 6, ministero del Tesoro: "assegno mensile agli ex combattenti che abbiano superato il 60° anno di età lire 10.800.000.000"».

25 GIUGNO 1964 - Lo stesso emendamento viene presentato durante la discussione in aula dai deputati comunisti. La maggioranza lo respinge per la seconda volta.

7 OTTOBRE 1964 - Dopo reiterate richieste dei deputati comunisti, le proposte di legge per la pensione agli ex combattenti sono poste all'ordine del giorno della Commissione Finanze e Tesoro per la discussione. Il relatore dc. on. Zugno chiede un rinvio per un approfondimento delle proposte. Il governo sta ancora studiando.

29 OTTOBRE 1964 - Il compagno on. Nicoletto chiede l'iscrizione all'ordine del giorno della Camera delle proposte per la pensione agli ex-combattenti, con relazione orale.

30 OTTOBRE 1964 - In risposta alla richiesta del compagno Nicoletto, la Commissione Finanze e Tesoro decide la costituzione di un Comitato ristretto per la formulazione di un testo unificato.

A quattro anni di distanza dalla prima proposta di legge presentata dai deputati comunisti, il governo dunque sta ancora studiando. E' durata meno la prima guerra mondiale.

Rivelatrici ammissioni a «Tribuna elettorale» ieri

Provate alla TV le alleanze fra DC e MSI

In cinquanta comuni i due partiti hanno stretto alleanze politiche - I missini si vantano del peso «determinante» che hanno avuto in tante occasioni i loro voti per la DC

Penosa esibizione di tre esponenti neofascisti, ieri sera a «Tribuna elettorale TV». Al di là dello squalore, dell'imbarazzo, dei fastidiosi (e impudenti) richiami e echi fascisti, la trasmissione ha avuto comunque un suo preciso e istruttivo valore politico: più volte i missini Tripodi, Romualdi, Roberti hanno tenuto a ricordare e documentare come e qualmente la DC, nel passato come nel presente, ha accettato e sollecitato gli appoggi e le intese con il neo-fascismo. Per i missini questo significa che «il MSI non è isolato»: per i sinceri democratici significa soltanto che il MSI in realtà è ancora in vita in Italia solo perché - ogni volta che lo ha potuto - la DC gli ha offerto concrete possibilità di «inserimento» in questo o quel ministero, grazie alle immediate rivolte della coscienza antifascista del paese).

Le risposte date alla domanda posta per l'Unità dal compagno Pintor sono esemplari. Pintor ha chiesto: «Potete dire in quanti e quali comuni la DC ha stretto alleanza con voi in questa campagna elettorale?». La risposta è stata precisa. Romualdi: «Sì, cinquanta». E Tripodi di rincalzo ha ricordato che «abbiamo avuto un caso recentissimo: a Nicastro, in Calabria, dove la DC a maggio ha sottoscritto un accordo elettorale con il MSI»; Tripodi ha anche citato altri casi concreti concludendo: «La discriminazione di cui parla la DC, vale su tutto il territorio della Repubblica, è solo un'abbia dell'on. Moro perché la DC "in loco" si sente assolutamente libera di stringere alleanze con noi». Ed ecco la replica che a questa esplicita dichiarazione missina, ha fatto il compagno Pintor: «Se noi avessimo solo due minuti potremmo fornire un elenco anche molto più ampio. Del resto anche a Roma la DC ogni tanto mendica al comune i vostri voti. Forse molti telespettatori di sentimenti democratici saranno stupiti di questi fatti e anche indignati. Per quello che riguarda voi debbo dire che stringendo questi accordi, ingannate i giovani che votano per voi, li ingannate non solo nascondendo le infamie e le rovine del fascismo e del passato, ma fingendo all'opposto mentre poi vi servite dei voti che i giovani vi danno per fare da tappeto da sgabello alla DC ogni volta che ve lo chiede. Però la DC fa ancora di peggio: vi tiene in vita da vent'anni in attesa della Costituzione e alla coscienza antifascista del paese. E lo fa per servirsi di questo vostro appoggio non solo nei comuni». Qui Pintor ha ricordato l'appoggio determinante missino al «governo di polizia Tambroni» e i voti determinanti dei fascisti nell'elezione del presidente Segni, e ha concluso: «Se nel luglio del '60 non ci fossero stati i comunisti nelle piazze, come voi ben sapete, non solo per dare a voi una lezione come nel passato ma per darla anche alla DC, chissà dove saremmo ora: forse voi sareste i sottosegretari di qualche governo di polizia, autoritario e clericale».

Alla replica di Pintor ha risposto Tripodi affermando che in realtà chi ha sempre appoggiato la DC «nella difesa di leggi perniciose» (nazionalizzazione elettrica, regioni, ecc.) è stato proprio il PCI. La conferenza stampa si è sviluppata stancamente. Romualdi, rispondendo a Mangione, è tornato a ricordare le voci determinanti per una politica nazionale della DC e Roberti lo ha ricordato al giornalista cattolico Francini.

SARAGAT Il ministro Saragat ha fatto a Napoli un discorso di politica estera. Egli ha tenuto a ribadire le linee internazionali della politica estera italiana dicendo fra l'altro che effettivamente NATO e MEC stanno attraversando un difficile momento, ma che «le ragioni di una disassociazione» che

si minaccia crolleranno di fronte alla saldezza delle basi di alleanza. Saragat ha anche detto che «piaccia o non piaccia la politica internazionale» si muove intorno a un'elissi i cui due fuochi sono Mosca e Washington e le altre capitali non hanno quindi da svolgere che una funzione «ausiliaria» per collaborare alla pace. Infine Saragat si è riferito alla forza atomica multilaterale dicendo, in termini abbastanza vaghi, che «l'Italia continuerà a partecipare alle trattative».

PROGRAMMAZIONE Il governo ha reso pubblico ieri un documento veramente illuminante per la politica economica che si intende perseguire. Si tratta del testo completo della relazione «previsionale e programmatica per il 1965» presentata dai ministri del Bilancio, Pieraccini, e del Tesoro, Colombo. Il documento è una specie di anticipazione dei criteri generali ai quali si ispirerà il Piano quinquennale che il governo presenterà - così ha detto - entro la fine dell'anno.

Dalla relazione risulta che il secondo governo di centro sinistra ha cancellato dalla impostazione della programmazione tutti quegli obblighi che il Piano elaborato dall'on. Giolitti - all'epoca del primo governo di centro sinistra - contemplava a carico delle grandi imprese. In pratica il Piano Giolitti affermava il diritto dello Stato di intervenire nella destinazione degli investimenti fatti dalle grandi imprese private: si stabiliva così l'obbligo di queste imprese di presentare agli organi della programmazione l'indicazione degli investimenti progettati per accertarne la rispondenza a meno ai fini di un armonico sviluppo dell'economia nazionale e nei confronti degli obiettivi generali del Piano. Stando alle impostazioni contenute nella relazione previsionale Pieraccini-Colombo questi obblighi, contro i quali urla la Confindustria, sarebbero stati aboliti. Il Piano con una siffatta impostazione il Piano si ridurrebbe ad una generica previsione di sviluppo economico.

Sono state presentate al Parlamento diverse proposte di legge per abolire questa inconstituente discriminazione. All'incontro di stamatta parlano a ruota libera Baldina Di Vittorio Berti e la senatrice Tullia Caretoni.

Domeni, delegazioni di maestri e tecnici, sono state ascoltate in Commissione P1 della Camera e del Senato e al ministero della Pubblica Istruzione i risultati della manifestazione sono state consegnate numerose petizioni firmate da insegnanti di ogni provincia italiana.

Si conclude questa sera la campagna delle «4 giornate» per il tesseramento e il reclutamento al Partito. In quasi tutti i centri d'Italia le sezioni comuniste si sono preparate allo sforzo conclusivo e non v'è dubbio che, anche approfittando del fatto che oggi è giornata festiva, sapranno estendere e consolidare i successi già ottenuti nei giorni scorsi. Non siamo, naturalmente, ancora in grado di dare un quadro complessivo dei risultati raggiunti, anche perché le notizie continuano a pervenire di ora in ora in redazione; ecco comunque alcuni dati più significativi.

Le giornate dedicate al tesseramento e al reclutamento saranno a Livorno 10 e non 4 come nelle altre parti d'Italia; le sezioni sono aperte dalle prime ore del mattino e nelle zone del centro di S. Jacopo il materiale di propaganda è stato distribuito praticamente in tutte le case. In provincia la sezione di Campi Marittimi ha già tesserato il 30% degli iscritti del 1964.

TORINO Lunedì sera alle 20 i dati pervenuti alla Federazione torinese del PCI dai settori della città e delle zone della provincia indicano che era stato superato il 28 per cento degli iscritti del 1964. La provincia è al 32 per cento con 317 nuovi iscritti, la città al 26. La mobilitazione dei comunisti era larghissima già da ieri, sera ma si dispiegherà completamente oggi per raggiungere la maggioranza dei compagni al termine della quarta giornata di tesseramento e proselitismo al PCI.

VERCELLI Le prime due giornate dedicate al tesseramento e al reclutamento al Partito e alla Federazione Giovanile Comunista sono state superate con risultati soddisfacenti. A Gattinara, dove il 22 novembre si voterà per la prima volta con la proporzionale, si è già giunti a oltre il trenta per cento con 7 reclutati. A Troppiana, altro importante centro della Bassa vercellese, si è superato addirittura il cin-

quanta per cento, con 5 reclutati e 50.000 lire di sottoscrizione. Il quinto Verucese, stessa percentuale con due reclutati: S. Germano, in due ore, sono stati riteaserati 55 compagni. Per quanto concerne la Federazione giovanile comunista, a Pertengo si è raggiunto il 110 per cento con quattro reclutati; al circolo Avanguardista, il 43 per cento con 2 reclutati; al circolo DI Nanni, il 40 per cento; a Trozono, Lignana e Formigliana la percentuale è pure del 40 per cento, mentre al circolo «7 Giugno» si è toccato il 25 per cento con 5 reclutati.

VERONA Fin dalla prima giornata numerose «carovane» hanno percorso in tutti i sensi la provincia, toccando buona parte delle sezioni, dove erano ad attendere compagni attivisti. Dai primi dati in nostro possesso, ed ancora incompleti, risulta che sono state levate più di 1500 tessere. Da segnalare ancora i risultati già ottenuti dalla Federazione giovanile, che ha raggiunto il 212 per cento con alcuni circoli prossimi al raggiungimento dell'obiettivo ed uno, Boschi Sant'Anna, già al 100% con i suoi 27 riteaserati.

SAVONA Ecco i risultati realizzati nella sola giornata di domenica da alcune sezioni della città e della provincia: alla Sezione Togliatti 115 tessere e 6 nuovi iscritti; a Varazze 128 tessere e 8 reclutati; alla sezione Ugo Piero 102 tessere e 10 reclutati; alla sezione Briganti 100 tessere; a Loano 30 tessere; ad Abbissola Superiore 95 tessere; alla sezione Rebagliati 70 tessere; alla sezione Moroni 180 tessere e 3 nuovi iscritti.

BIELLA Nelle prime due giornate dedicate al tesseramento 1965, oltre un migliaio di comunisti hanno rinnovato la loro adesione al partito. Ancora più significativo il fatto che oltre un cinquantina di lavoratori hanno chiesto e ottenuto l'iscrizione al PCI. Le sezioni che in questa prima giornata hanno superato e raggiunto il 100% degli iscritti, sono quelle di Zomaglia, Balma, Roppolo e Mezzana Montaldo. Altre sezioni distinte sono: Biella-Sez. Piazze 76%; Varallo 65%; Guadagnone 95%; Casalpina 70%; Castellengo 70%; e quindi: Molgiano 50%; Cossato Castellazzo 50%; Cossato Ronco 50%; Vallemona 50% e Funzone 40%.

BRESCIA La Sezione di S. Polo tesseramento del 1965, oltre al tesseramento giovedì scorso 29 ottobre a fare conoscere al gruppo comunista le decisioni adottate in proposito dal gruppo, ha anche organizzato di sabato 31 ottobre. Siamo giunti al 4 novembre e non si sa ancora niente di preciso. Al ministero dei trasporti avrebbero ricevuto istruzioni di concedere a tutti gli elettori, compresi gli emigrati che rimpatrieranno per votare, soltanto il 50 per cento di ribassi ferroviari. La cosa sembra incredibile. Non è possibile che il governo di centro sinistra a partecipazione socialista neghi il viaggio gratuito ai lavoratori italiani emigrati all'estero disposti a rientrare per partecipare alle elezioni.

FROSINONE La sezione del Pilglio ha già riteaserato il 30 per cento degli iscritti del 1964.

PALERMO Nel suo complesso, la Federazione ha già riteaserato il 30 per cento degli iscritti. In città, interessanti percentuali sono state raggiunte dalla sezione autoferrotranvieri (70 per cento), e dalle sezioni Sciuti e Vergine Maria (50 per cento).

AGRIGENTO La sezione di Raitano ha già raggiunto il 100 per cento. Sambuca il 50 per cento, Campobello di Licata il 40 per cento.

TRAPANI Campobello di Mazara è al 50 per cento, Paceco e Salemi sono al 28 per cento.

SIRACUSA La sezione Le Sarde ha raggiunto il 50 per cento; Augusta il 40%; Florida il 25%; in tutta la provincia la FGGI ha già riteaserato il 25% dei compagni.

GROSSETO I giovani comunisti del Circolo Berzani hanno telegrafato alla nostra redazione comunicando di aver superato il 120% nel tesseramento e l'obiettivo di raddoppiare gli iscritti del 1964.

UN NUOVO SUCCESSO DEL PARTITO E DEGLI A.U.

50.372 abbonamenti elettorali all'Unità

Ora tutti al lavoro per realizzare domenica 8 e domenica 15 due eccezionali diffusionsi

La Direzione dell'Unità, la Sezione centrale di stampa e propaganda, l'Associazione Amici dell'Unità annunciano con soddisfazione che l'obiettivo dei 50.000 abbonamenti elettorali è stato raggiunto e superato: gli abbonamenti pervenuti a tutto il 1° novembre ammontano a 50.372. Questo eccezionale risultato, che non ha precedenti, è stato ottenuto grazie allo slancio, allo spirito di iniziativa, al passione, tenace lavoro della stragrande maggioranza della Federazione all'impegno di centinaia e centinaia di amici dell'Unità, di compagni, che sono andati fra i lavoratori, nelle fabbriche, nelle cam-

pagne, negli uffici e nelle case e che hanno conquistato alla lettura dell'Unità decine e decine di migliaia di nuovi lettori. Cinquantamila 372 abbonamenti, una cifra, fra l'altro, superiore da sola a quella della singola tiratura di buona parte dei quotidiani italiani, consegnati così all'Unità a portata per un mese, ogni giorno, durante la campagna elettorale, la voce del Partito, la sua azione politica ad un più largo strato di elettori, di attendere il suo dialogo politico. Alle Federazioni, alle Sezioni, a tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questo nuovo importante

successo del Partito e dell'Unità, va l'augurio più vivo assieme all'ringraziamento per quanto è stato fatto con consapevolezza politica, superando un obiettivo ambizioso e difficile e tuttavia conseguito al di là di ogni previsione. Portiamo ora avanti questo straordinario risultato con un balzo decisivo della diffusione dell'Unità nei prossimi giorni e, in particolare, domenica 8 e domenica 15, affinché il 22 novembre segna la data di una grande affermazione per il PCI per una nuova unità dei lavoratori, per il progresso e l'avvenire del nostro Paese.

Tutti i comunisti al lavoro elettorale con la tessera del '65 in tasca

Grande mobilitazione del PCI per l'ultima delle 4 giornate

Da tutta Italia continuano a giungere notizie che confermano il successo dell'iniziativa - Un contributo essenziale alla battaglia del 22 novembre

Da tutta Italia continuano a giungere notizie che confermano il successo dell'iniziativa - Un contributo essenziale alla battaglia del 22 novembre

Oggi l'incontro nazionale delle maestre a Roma

Oggi, alla Casa della Cultura, in via Colonna Antonina 52, si svolgerà a Roma (ore 10), l'annunciato incontro nazionale delle maestre, indetto dall'UDI. Com'è noto, le maestre chiedono un provvedimento legislativo che sopprima la distinzione dei posti di insegnamento elementari in maschili, femminili e misti.

Attualmente, in base a una vecchia norma del tempo fascista, nettamente in contrasto con la Costituzione repubblicana, le maestre sono divise in tre categorie: «maestre di prima categoria», «maestre di seconda categoria» e «maestre di terza categoria».

Sono state presentate al Parlamento diverse proposte di legge per abolire questa inconstituente discriminazione.

All'incontro di stamatta parlano a ruota libera Baldina Di Vittorio Berti e la senatrice Tullia Caretoni.

Domeni, delegazioni di maestri e tecnici, sono state ascoltate in Commissione P1 della Camera e del Senato e al ministero della Pubblica Istruzione i risultati della manifestazione sono state consegnate numerose petizioni firmate da insegnanti di ogni provincia italiana.

Documenti

'Avanti! organo dell'anticomunismo

Poiché temiamo che non tutti i compagni e gli elettori socialisti possano venire a conoscenza della campagna anticomunista che l'Avanti! sta conducendo, riteniamo utile istituire una apposita rubrica nella quale raccogliere a scopo di meditazione, ogni volta che sarà necessario, i brani più significativi di questo campagna pubblicitaria del quotidiano del PSI o tratti dai discorsi di esponenti della destra socialista. Iniziamo a riprodurre e a diffondere tra i compagni e gli elettori socialisti questo documento, che testimonia come la destra del PSI non cerchi il dibattito ma, anche contrariando le posizioni pubblicamente assunte dal PCI, alimenti invece una livida polemica che travolga la DC e nelle destre e in tutti gli avversari del movimento operaio i sostenitori più rigorosi.

ANTICOMUNISMO PULITO

Così nei discorsi di queste giornate elettorali, la liquidazione Krugov viene banno su tutte le piazze. (Qui ampia e complicata citazione del discorso di Rumor a Trieste: l'articolo così prosegue:) «L'anticomunismo è una tradizionale componente del partito cattolico, e affiora di volta in volta, con forme diverse, di maggiore o di minore intensità, ed ha avuto la sua formulazione più concreta nel concetto di «fila» e di «competizione democratica». Non è tra gli ultimi meriti del centrosinistra e della presenza socialista al governo aver tolto a questa componente anticomunista ogni aspetto di

discriminazione e di persecuzione antipopolare che ebbe corso nei tempi più crudi del centrismo».

(Avanti!, 3 novembre, prima pagina, sotto il titolo: «Sono i comunisti che rifiutano il dialogo».)

UN SERIO ARGOMENTO

«Quanto alla polemica comunista essa è puramente distruttiva».

(Avanti!, 3 novembre, prima pagina, riassunto del discorso di De Martino.)

MISURE

Su sei titoli di prima pagina, tre sono di polemica con il PCI e il PCI ha fatto l'ovvio: «Un amorista all'inglese». «Sono i comunisti che rifiutano il dialogo», uno sugli avvenimenti di Mosca, uno sui comizi del PCI, e uno sulle elezioni americane. Tre quarti della terza pagina sono dedicati ad un articolo sul «centralismo democratico del PCI». Pertanto è comprensibile come l'Avanti! non tratti mai spaziosamente i comunisti con la DC. Offriamo perciò un premio di lire mille ai lettori che ci segnalano una critica dell'Avanti! alla Democrazia Cristiana. Dal canto nostro ricerchiamo, allo scopo un apposito spazio.

SPAZIO RISERVATO

alla polemica dell'Avanti! con la DC

Manifestazioni del PCI

OGGI Bologna: Longo. Viterbo: Amendola. Firenze: Riffredi; Galluzzi. Milano: Ingrao. Siena: Macaluso. Poggibonni: Macaluso. Barro (Napoli): Alinari. San Benedetto del Tronto: Calamandrei. Pisa - Ponte Serchio: D'Ottavio. Grosseto: G. Giulio. Messina: De Pasquale. Magliano Sabino: Modica. Casalefonda (Campobasso): Marafioti. Ferrara: Occhetto.

MANIFESTAZIONI FEMMINILI

PER LA «GIORNATA DELL'ELETTRICE» OGGI Firenze: Nilde Jotti. Ragusa (Vittoria): Cottone. Mestre: Zanti. Ravenna: Zanini. Taurianova (R. Calabria): Guerzoni.

Castelfranco (Modena): Menabue. Sorbara (Modena): Chiozzi. Budriano (Modena): Loai. DOMANI Modena: Debbi e Pacchioli.

Mancano 18 giorni alle elezioni

Silenzio del governo sugli emigrati elettori

A diciotto giorni dal 22 novembre il governo non ha fatto ancora sapere quali saranno le facilitazioni di viaggio accordate agli elettori. Il gruppo comunista della Camera ha chiesto, com'è noto, che per le elezioni del 22 novembre siano accordate le facilitazioni di viaggio stabilite dalla legge elettorale politica, la quale prevede la concessione di un sconto del 70 per cento sui viaggi ferroviari per gli elettori che dovranno spostarsi all'interno del paese e il 50 per cento per gli emigrati al Comune di votazione per gli elettori emigrati all'estero.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Salizzoni, si era impegnato giovedì scorso 29 ottobre a fare conoscere al gruppo comunista le decisioni adottate in proposito dal gruppo, ha anche organizzato di sabato 31 ottobre. Siamo giunti al 4 novembre e non si sa ancora niente di preciso.

Al ministero dei trasporti avrebbero ricevuto istruzioni di concedere a tutti gli elettori, compresi gli emigrati che rimpatrieranno per votare, soltanto il 50 per cento di ribassi ferroviari. La cosa sembra incredibile. Non è possibile che il governo di centro sinistra a partecipazione socialista neghi il viaggio gratuito ai lavoratori italiani emigrati all'estero disposti a rientrare per partecipare alle elezioni.

Il 70 per cento di ribassi ferroviari e il viaggio gratuito agli emigrati all'estero sono stati concessi, oltre che per le elezioni politiche, anche in occasione delle elezioni regionali sarde del 1961 e, recentemente, per le elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia. Da tutto ingiustificabile sarebbe perciò una decisione del governo che negasse agli elettori analoghe facilitazioni di viaggio, sia per l'importanza e il carattere nazionale della consultazione elettorale del 22 novembre, sia per l'aggravamento verificatosi nelle condizioni di vita dei lavoratori. E' dunque urgente conoscere cosa si propone di fare o cosa ha fatto il governo.

Proposta dal PCI all'Avanti! una tavola rotonda sull'urbanistica

L'ondata di critiche abbattutasi sul progetto governativo di legge urbanistica, che prende il nome dall'attuale titolare del Ministero del LL.PP., on. Manfrini, ha indotto l'Avanti! a dichiarare la «permanente disposizione» del PSI a discutere sul contenuto della legge medesima. Prendendo atto di ciò, il compagno on. Todros, a nome del gruppo consiliare comunista torinese, ha inviato un telegramma al quotidiano socialista invitandolo ad organizzare (insieme una «tavola rotonda» di fronte agli elettori di Torino, proponendo come base di discussione il seguente tema: «Il congresso degli urbanisti a Firenze: il governo ed i partiti». Dal canto suo la Federazione Nazionale Artigiani dell'Edilizia, che ha partecipato ai lavori del X Congresso Nazionale di Urbanistica tenuto a Firenze dal 23 al 25 ottobre, afferma in un suo comunicato che le conclusioni del dibattito espresse nel documento finale approvato con larga maggioranza, trovano corrispondenza nella posizione che la FNAAE va da tempo sostenendo in merito alle esigenze della attuazione di una democratica riforma urbanistica che abbia come caposaldo una pianificazione territoriale decentrata al livello regionale, comprensoriale e comunale, estesa a tutto il territorio nazionale e profondamente integrata alla programmazione economica e democratica.